

La svolta prospettica Panofsky, Cassirer e la rappresentazione dello spazio

Studente: Tania Biancalani

Relatore: Alfonso Maurizio Iacono

L'incontro avvenuto fra la filosofia di Ernst Cassirer e la ricerca metodologica e storico-artistica di Erwin Panofsky ha dato inizio a un dibattito sulla rappresentazione, sulla visione e sul ruolo dello spettatore. Gli strumenti dell'arte e della filosofia tornano a essere fondamentali per comprendere come l'uomo contemporaneo percepisce i rapidi mutamenti della realtà e come esso sta ridefinendo i confini fra mondo reale e immaginario. Sia Panofsky che Cassirer si sono interrogati sul mondo dell'apparenza, sul rapporto fra mondo estetico e mondo reale e in particolare su come la percezione spaziale consenta all'uomo di comprendere e leggere il mondo che lo circonda. Panofsky nel suo scritto *La prospettiva come 'forma simbolica'* sostiene che spazio estetico e spazio teorico (proprio della scienza e della filosofia) sono forme parallele della percezione sensibile di una determinata epoca, mentre Cassirer in *La filosofia delle forme simboliche* afferma che l'uomo comprende e misura se stesso proiettando il suo agire all'esterno, tramite le proprie produzioni: mito, linguaggio ed arte.

La prospettiva rinascimentale, intesa da Panofsky, come simbolo di un mondo infinito e conoscibile razionalmente, diviene proposta metodologica per un'indagine sullo sguardo dell'uomo sul reale e sulla rappresentazione del mondo contemporaneo.